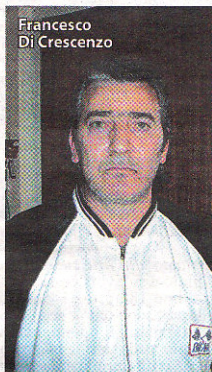


«Cerco solo un lavoro, aiutatemi»



RIVALTA - La disoccupazione che rischia di diventare uno stato permanente, aggravata da una crisi che non abbandona il mercato del lavoro. E' una situazione che accomuna molte famiglie, costrette a convivere con le ristrettezze. Come Daniela Cerminara e il marito Francesco Di Crescenzo, che hanno quattro figli. La moglie lavora part time nella casa di riposo Bianca Della Valle, il marito ha un'invalidità del 50 per cento ed è senza lavoro da tempo. L'invalidità è un'aggravante perché, per quanto parziale, non gli permette di svolgere qualunque lavoro.

«L'anno scorso ha partecipato ai cantieri di lavoro, ma è arrivato 17° in graduatoria e ne prendevano 16 - racconta la moglie - Quest'anno non è rientrato nella graduatoria del progetto "Insieme per il lavoro", che offriva 500 euro al mese per alcuni mesi ed era un progetto formativo, non un lavoro». Di Crescenzo fa eco: «Sono entrate persone più giovani, o sole, magari già seguite dai servizi sociali, che quindi un aiuto già ce l'hanno, mentre io ho una famiglia, e quello forse mi avrebbe dato la possibilità di trovare in seguito un lavoro vero e proprio».

La richiesta della famiglia è rivolta alle istituzioni. «Sappiamo che il Comune non è un ufficio di collocamento, ma dicono di volerci dare una mano e poi siamo sempre esclusi dalle graduatorie. Ci sentiamo presi in giro. Eppure basterebbero quattro ore la settimana, non importa per fare cosa - dichiara la Cerminara - Non pretende di stare seduto, l'invalidità comunque gli permette di lavorare, per esempio alla cura del verde».

Il sindaco Amalia Neirotti ha ben presente la situazione della famiglia Di Crescenzo, così come di molte altre. «Ho contatti quasi quotidiani con il centro per l'impiego. Dovremmo salvaguardare almeno un lavoro per famiglia, ma non siamo in grado di garantire nemmeno questo, pur sapendo che il costo della vita è alto e spesso uno stipendio non basta». Per questo il sindaco lancia un appello: «Sarebbe utile un concorso maggiore da parte della società civile. Lancio quindi un appello a favore di una persona che può lavorare, pur non potendo spostare grossi pesi, ma che potrebbe essere utile come custode o magazziniere».

Clara Calavita